

Seminario di filosofia. Germogli

RISPOSTA A MARIO ALFIERI (*Sincronie orientali*)

Carlo Sini

All'inizio di questo quarto anno di Mechrí il lavoro dei germogli ha mostrato un incremento notevolissimo, sia di quantità, sia e più di qualità. La nostra diviene sempre più una effettiva comunità di ricerca e di ricercatori, mossi dal piacere della propria autopromozione e del chiarimento interiore, in continuo reale e ideale dialogo con gli altri Soci. Come rendere chiare le nostre idee, diceva Peirce, è un proposito fondamentale, spesso disprezzato proprio da coloro che ne avrebbero più bisogno. Aggiungerei che i nostri tempi lo rendono particolarmente urgente.

Tra i contributi certamente più significativi e più puntuali vi sono, in primissima fila, quelli di Mario Alfieri, che ci offre ora una riflessione sulla "origine". Ciò che Alfieri nota nella prima pagina del germoglio, le considerazioni che svolge, il rapporto che istituisce con la "autobiografia", sono per me parti costitutive essenziali del cammino del nostro Seminario di filosofia: le aggiungo idealmente e di fatto ai materiali che mi sento di proporre a tutti coloro che ci seguono e che lavorano con noi. Le domande finali (Chi sono io? Chi è questo soggetto? Da dove salta fuori? Che senso ha il suo esser qui? Perché chiede di un senso?) sono le questioni direttive, i problemi ispiratori del cammino di quest'anno, problemi illuminati dal tema della evoluzione (metamorfosi, dice Alfieri) e del nostro giudizio finale sul progresso.

Ma questo germoglio è particolarmente prezioso anche perché inaugura ciò che sinora non è mai (mi pare) stato fatto, o quanto meno proposto, in modi così diretti: Alfieri si inserisce attivamente nel dialogo precedentemente avviato tra Francesco Albanese e il sottoscritto, relativamente al problema della militanza culturale. A questo punto i nostri Soci lettori sono vivamente invitati, in un certo senso costretti, a leggere questo dialogo a tre (per aggiungervi il proprio contributo, se lo desiderano): prima cellula di una discussione corale che testimonia di come cresce in Mechrí il lavoro comune e la comune maturazione di consapevolezza e di argomenti.

Con un apporto molto originale, Alfieri allarga la prospettiva del dialogo con un riferimento alla meditazione buddhista. La verità, dice, è inevitabilmente e assolutamente in ogni soggetto che la esprime, nel presente momento in cui la esprime. Al più si tratterebbe di rendersene consapevoli in una "postura" efficace. Tuttavia Alfieri non nasconde il suo dubbio e le sue domande. Per parte mia lo invito a leggere la mia risposta alle domande di Albanese: il gioco continua, in questo mutuo insegnamento – l'unico, alla lunga davvero efficace.

(27 novembre 2018)